

MESSA NELLA IV DOMENICA DI AVVENTO –
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di S. Giovanni in Laterano, 24 dicembre 2023

L'angelo Gabriele fu mandato ad una città della Galilea chiamata Nazareth.

Questa pagina di Vangelo riempie ancora una volta il tempo dell'attesa, nell'ultima domenica di Avvento e nella vigilia di Natale. Ci dice che il Signore privilegia i luoghi piccoli e dimenticati, come sceglie gli umili e i semplici. Se quindi vogliamo trovarlo, sarà anche per noi più facile scoprirlo nei posti che meno ci sembrerebbero degni della sua presenza.

Egli, lo sappiamo, è presente qui, in questa Cattedrale, Madre di tutte le Chiese di Roma e del mondo – di cui quest'anno celebriamo il diciassettesimo centenario della dedicazione – ma è anche nella tua stanza, accanto al tuo letto di ospedale, nella tua strada di periferia e nel tuo disagio di oggi. È lì, perché il Signore ha scelto di entrare nel mondo attraverso le porte piccole, le vie secondarie, i luoghi sconosciuti e segreti del cuore e della nostra umanità.

All'insaputa del mondo, Dio entra nel mondo perché un angelo lo ha annunciato e una ragazza gli ha fatto spazio, in un dialogo semplice e straordinario allo stesso tempo. Il mistero di Nazareth sta in quell'attimo di grazia, ma anche nei quasi trent'anni in cui Gesù è cresciuto, dove *“ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo”* (cfr. *Gaudium et Spes*, 22).

Dio è diventato uomo e, per la maggior parte del tempo della vita terrena di Gesù, nessuno se n'è accorto. È il bellissimo mistero di Nazareth: Dio condivide il nostro quotidiano, in una semplicità disarmante, a partire dai primi istanti di vita, quando pochi millimetri nel grembo materno sono già una vita.

Nei tanti frastuoni, rumori e voci del mondo, Dio entra in silenzio e Maria “si fa silenzio”. Mentre Zaccaria, all'annuncio dell'angelo, aveva sperimentato il mutismo, la Vergine vive il silenzio. Chi è incredulo infatti resta muto, mentre chi accoglie nella fede scopre il silenzio. San Paolo VI, proprio nella sua visita a Nazareth, disse: *“La casa di Nazareth ci insegna il silenzio. Oh, se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile e indispensabile dello spirito”*.

Anche Paolo scrive ai Romani parlando *“del mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni ed ora manifestato a tutti”*. Nel silenzio del mondo, il Verbo si è fatto silenzio, perché la Parola possa essere annunciata a tutti.

Maria oggi si pone accanto a noi, da madre e da sorella. Ci sussurra con amore qualche parola, ci dice come accogliere Dio: nell'umiltà, con cuore generoso, nella fiducia. Ci dice di non tirarci indietro, di non distrarci e ci suggerisce la sua stessa risposta: *“Eccomi!”*. Allora anche noi potremo sperimentare come la potenza dell'Altissimo ci avvolge con la sua ombra.

È la conferma della promessa che il profeta Natan fa a Davide, quando il re pensava di costruire una casa al Signore e si sente dire invece che sarà Dio a costruire una casa per lui. Dio ci avvolge con la sua ombra, mette la sua tenda tra noi e per noi. A noi rimane solamente, come Maria, di dire: “*Eccomi!*”.

Forse nella tua famiglia si attende un bambino. Maria dice: “*Accoglilo, stupisciti di nuovo davanti al dono della Vita*”. Forse stai nella prova del lutto. Maria dice: “*Fa’ entrare il Signore nel tuo dolore. Lui solo ci dà la certezza della Vita dopo la morte*”. Forse sei lontano da casa, o nella prova della malattia o del carcere. Maria dice: “*Non temere, il Signore è con te*”.

Sì, il Signore è con te, è con noi, perché Gesù fin dal grembo di Maria ha voluto scegliere l’ultimo posto, nel passaggio dall’infinito al finito, dall’eternità al tempo, per condividere la sua esistenza in mezzo agli ultimi, nei borghi perduti e sperduti della “Galilea delle genti” che è il nostro mondo. Vuole condividere la sua vita con te. Non è un desiderio, non è un augurio. L’angelo non dice: “*Sia con te*”, ma “*è con te*”. Sì, Dio è con me, con te, con noi... ieri, oggi e sempre.

Per questo ci dice anche “*Non temere!*” Il nostro mondo è pieno di paure: paura della miseria e della povertà, paura delle malattie e delle sofferenze, paura della solitudine, paura della morte. Ma se il Signore è con noi non manchiamo di nulla. Possiamo cadere, ma alla fine cadiamo nelle mani di Dio e le Sue mani sono sempre buone.

Infine l’angelo *partì da lei*. E, in quel momento, in Lei è concepito il Figlio di Dio. In quel momento anche Maria si fa “angelo”, si mette in cammino, per annunciare la gioia della presenza di Dio nel mondo. Anche noi siamo chiamati a metterci in cammino, perché il Vangelo ci mette sempre in movimento, ci fa volare come angeli, perché l’Amore possa raggiungere tutti.